



# HETA

Centro Heta Centro per il trattamento  
e la prevenzione dei sintomi contemporanei  
Marche - Umbria - Abruzzo - Emilia-Romagna  
Lazio - Campania.



# indice

- Pag. 1 “Una guida che segue.  
In rete per una comunità invisibile”
- Pag. 3 “La psicoanalisi è un’opportunità,  
un’opportunità di ripartire”
- Pag. 5 Perché non lo fa il pubblico?
- Pag. 6 C’è altro oltre il pubblico e il privato?
- Pag. 8 Perché in rete ma “separati”?
- Pag. 9 A cosa servirà la donazione?
- Pag. 12 Perché un’associazione?

**“Una guida che segue.  
In rete per una  
comunità invisibile”**

Dopo la pandemia, Heta ha visto un incremento di richieste di aiuto che toccano un territorio sfumato tra esigenze di cura, di sostegno nel tentativo di un reinserimento sociale, di supporto nelle più banali attività quotidiane, per persone che afferiscono già spesso ai servizi pubblici e che non hanno modo di contribuire personalmente ai costi che questa attività comporta. Servizio diurno e domiciliare, colloqui specialistici individuali, accompagnamento in attività esterne, assistenza sociale e orienteering, rivolti a giovani che rischiano l'abbandono scolastico, a forme di disagio di ogni genere, a coloro che hanno bisogno di "ripartire".

**"La psicoanalisi è un'opportunità,  
un'opportunità di *ripartire*"**

**J. Lacan**



Di qui un protocollo liquido, ma in grado di occupare ogni ruolo necessario in situazioni complesse, che spesso riguardano anche i contesti e i nuclei socio-familiari di riferimento, a prescindere dalla categorizzazione nosografia o sociosanitaria (grave disagio psichico e/o economico, isolamento sociale, disabilità, dipendenze), in collaborazione con enti di formazione, azienda sanitaria e servizi sociali. Per questo è nato un accordo specifico che ha unito CNA, Enfapp (ente di formazione regionale, Centro di salute Mentale di Ancona e Servizi Sociali, così come altri enti del terzo settore del territorio.

## **Perché non lo fa il pubblico?**

E chi dice che non lo faccia? Ma non solo di istituzione vive l'uomo, diremmo. A questo si aggiunge che il soggetto può soffrire o meno, ma niente sarà mai peggio del non avere alternative, non poter scegliere, diversificare, variare. Il progetto di Heta non vuole sostituire i servizi esistenti erogati dal settore pubblico, ma sorge dall'evidenza clinica dell'esigenza, per i soggetti sostenuti da Heta, di affiancare a quelli sanitari un luogo "altro", né pubblico né privato, dove poter esistere senza "dover" guarire.

**C'è altro oltre  
il pubblico e il privato?**



Su chi ricadono i costi di qualcosa? Su un singolo, nel secondo caso, sulla comunità, nel primo, ivi compresi i servizi privati accreditati, come si definiscono. Beh, c'è una terza soluzione, che è quanto offriamo in cambio della donazione, e non è un pandoro: la scelta. Capita che alcuni soggetti, a Heta, usufruendo di spazi e servizi per loro totalmente gratuiti, chiedano di poter lasciare qualcosa, fosse'anche un oggetto di nessun valore di mercato. Questo perché nei percorsi di trasformazione e riformulazione di sé, hanno chiaro quanto a prescindere da un prezzo, si "spenda", non si paghi. E anche per questo è importante chiedervi un sostegno in cambio di nulla che costituisca uno scambio di merci. Avrete la possibilità di seguire il progetto, di essere presenti, perfino di essere magari operatori, per un giorno. Una possibilità di scegliere qualcosa di concreto, di non essere generici.

## **Perché non fare corsi o didattica?**

Ne è già pieno il mondo, diremmo. Quante situazioni viviamo, nella vita, in cui davvero non ci sia richiesto di essere qualcosa, in più o in meno? O di imparare, o di modificarci? Come spinta, la sofferenza dei soggetti pensiamo che spesso basti e avanzi. C'è bisogno di spazi di sostegno che non richiedano, che non esigano, che guidino seguendo, senza mai precedere le istanze del soggetto. In un contesto in cui l'obiettivo sembra sempre essere quello di adattare un soggetto all'ambiente, cerchiamo un posto singolare, che non obblighi la persona a rispettare necessariamente standard o protocolli.

## **Perché non un protocollo?**

Perché non ci sarà mai nessun protocollo in grado di corrispondere alle reali necessità del soggetto. Mettere in campo delle possibilità è cosa ben diversa. Una mappa, nella quale sarà l'istanza del soggetto in cura a tracciare un percorso, ma senza che per questo venga abbandonato all'arbitrarietà più assoluta.



**Perché in rete ma "separati"?**

Spesso si inneggia all'esigenza di fare rete tra i vari livelli e tipologie di servizi, ma c'è un problema: passare dalla collaborazione basata sulle esigenze del soggetto in cura, a costituire un fronte compatto, granitico, lineare e per questo in fondo violento e a volte persecutorio, il passo è breve.



## **A cosa servirà la donazione?**

Utenze, bollette, personale (giovani e pagati). Il volontariato sicuramente nobilita ed è necessario. Ma come la gratuità spesso finisce per svilire il prezzo di un oggetto acquistato, così come il prezzo eccessivo, così è necessario garantire che il tempo e le energie degli operatori non vadano a discapito di tutto il resto della loro vita. A questo si aggiunge che l'utenza del progetto non può assolutamente permettersi di sostenere i costi di un'operazione di questa portata

# Perché un'associazione?



Perché non è lo stato, perché non è un individuo, perché non è un ente privato o cooperativo accreditato, perché si discosta da tutto. Questo fa sì, soprattutto, che l'operatività sia molto meno burocratica, protocollare, prevedibile, quindi più elastica e capace di adattarsi alle esigenze irripetibili del soggetto. Nessuno obbliga mai i partecipanti a seguire una modalità o una lista di servizi. Ci sono ragazzi che frequentano solo il diurno, altri che svolgono solo i colloqui.

Perché la cura si affianchi ad un "avere cura", integrato nella quotidianità della persona.

Perché si passi da un soggetto invisibile a un soggetto che non si "vede" più in quanto sofferente, ma per il nome proprio.

## CENTRO HETA

Centro per il trattamento e la prevenzione  
dei sintomi contemporanei

Marche - Umbria - Abruzzo - Emilia-Romagna - Lazio - Campania.

[www.centroheta.it](http://www.centroheta.it)

Sede Legale: piazza Diaz, 2 60123 Ancona

Tel. 071.31868 - 380.2118180

[info@centroheta.it](mailto:info@centroheta.it) - [centro.heta@gmail.com](mailto:centro.heta@gmail.com)

C.F. 93130540425 - P.I. 02901390423

SDI: KRRH6B9

PEC: [centroheta@pec.it](mailto:centroheta@pec.it)

